

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

«Riprendiamo il cammino e affidiamoci»

La lettera pastorale per il tempo di Pasqua che invita ad andare avanti nella speranza

Si pubblicano i tre paragrafi di cui è composta la lettera pastorale del vescovo Romano Rossi.

DI ROMANO ROSSI *

Il primo paragrafo è "Non temere: Io sono con te". Risuoni forte questa promessa del Signore su tutti noi, le nostre famiglie, le nostre comunità. Anche nel territorio diocesano la vita è profondamente segnata, in questo periodo, dalla pandemia di Coronavirus che ha ucciso un numero impressionante di persone, provocando gravissime conseguenze in tutti gli aspetti della nostra società. Chiese chiuse, celebrazioni sospese, vita comunitaria praticamente cancellata, attività giovanili condannate a livello virtuale. Speravamo ingenuamente che, passata la tempesta, le cose sarebbero tornate come prima e quanto era stato sospeso si rimettesse a posto da solo. A parte il fatto che la situazione è ancora ben lontana dalla normalità, le ferite subite sono tutt'altro che rimarginate e, sebbene in misura diversa e sotto differenti punti di vista, faticiamo più del previsto a riprenderci dallo scossone. Viene da chiedersi se questa difficile congiuntura ha avuto la forza di abbattere anche le fondamenta più solide o la malizia di evidenziare la fragilità e la leggerezza di quanto

credevamo di aver costruito. Il secondo paragrafo è "Nulla sfugge alla sua mano". Nel passato, davanti alle difficoltà e alle paure che si prospettavano, la gente si rivolgeva con maggiore insistenza a Dio, sperando di ricevere da Lui la soluzione dei suoi problemi. Oggi questa fiducia in un automatico intervento della

provvidenza divina, adeguatamente supplicata, è, in gran parte, andata perduta e anche la Chiesa non cessa di ricordare ai cristiani che non è più in grado di garantire salute, lavoro e benessere attraverso interventi soprannaturali a chiunque si raccomanda a Dio. È stato giusto, onesto e necessario purificare la fede del



La Cattedrale di Civita Castellana

ON LINE

La via digitale

Nel presentare la lettera pastorale di quest'anno il vescovo scrive: «Cari Amici, anche il vescovo si è dovuto convertire alla rivoluzione digitale. A partire da quest'anno, la lettera pastorale non vi giungerà più in cartaceo ma per via telematica. Non ci sarà più la fatica di chi la deve consegnare né, in chi scrive, la frustrazione di censurare qualcosa che il cuore gli suggerisce». Evidentemente la pandemia che ci ha colpito, con tutto quello che ha comportato e comporta in termini di distanziamento sociale, ha fatto scoprire altri modi di comunicare e di rendersi presenti ai nostri fedeli. Così monsignor Rossi ha intrapreso

il cammino delle catechesi via streaming ed ora ha scelto la via digitale per porgere alla diocesi la lettera pastorale. Il testo integrale lo si potrà leggere comodamente consultando il sito della diocesi (www.diocesicivita castellana.it), ma potrebbe opportunamente essere diffuso tra i vari gruppi ecclesiali attraverso i canali social, per divenire poi oggetto di riflessione personale e di confronto comunitario. Perché è assolutamente necessaria la mediazione dei pastori, chiamati a spezzare e a condividere con il proprio gregge, questo prezioso, ma anche impegnativo, cibo. La lettera pastorale, come la Parola di Dio, deve poter correre per portare vita.

popolo da incrostazioni superstiziose o pagane. Quanto però sta succedendo sotto i nostri occhi ci obbliga a chiederci: siamo sicuri di aver adeguatamente operato perché una visione di Dio e della sua salvezza più fedele alle Scritture e alla vera fede cristiana sia entrata nella coscienza, nel cuore e nella prassi della vita e della preghiera del popolo cristiano? Quanti dei nostri cristiani sono pronti ad accettare soddisfatti che, se il Signore è con noi e in noi, nulla potrà farci davvero del male? Il terzo paragrafo è "Mostraci il tuo volto". «Mio Dio, perché non ti mostri? Perché non ti fai vedere? Sarebbe così facile affrontare anche le asperità più dure se potessimo vederti accanto o noi!» Gesù Cristo crocifisso è il volto più vero e credibile di Dio che trova nella Risurrezione non il suo naturale superamento ma la più piena esplicitazione del suo significato. Riprendiamo, cari amici, il nostro cammino di Chiesa, intrigante e impegnativo alla sequela di un Dio così sorprendente e rassicurante, così impenetrabile e ammiccante, tanto desideroso di mostrarsi a ciascuno di noi, ma altrettanto geloso da riservare la Sua intimità a chi accetta di fidarsi unicamente della Sua parola. Buona Pasqua a tutti!

*vescovo

LA RIFLESSIONE

Vicini ai sacerdoti, un dono di Dio per l'intero popolo

DI GIANCARLO PALAZZI

I sacerdoti sono coloro che hanno risposto alla chiamata di Gesù ed ai quali Gesù stesso, nell'ultima cena del Giovedì Santo ha detto "fate questo in memoria di me", "ogni volta che farete questo annunzierete la morte del Signore finché venga". Dunque i sacerdoti sono coloro che hanno ricevuto da Gesù stesso il potere di rinnovare il miracolo già compiuto da Lui, nell'ultima cena. La diocesi di Civita Castellana, nel suo territorio ha 77 parrocchie distribuite in due province: Roma e Viterbo, 72 sono i sacerdoti incardinati in diocesi, nove i sacerdoti diocesani fuori diocesi, tra cui due sacerdoti Fidei donum; inoltre 54 i sacerdoti non incardinati presenti in diocesi, tra cui 35 sacerdoti religiosi e 19 sacerdoti secolari. Una ricchezza per essere Chiesa capace di rispondere alle ansie, alle attese e ai bisogni spirituali e materiali del nostro tempo. Papa Francesco, in quest'epoca ricca di cambiamenti e che merita esempi di stile di vita validi, propone di affrontare il problema non «con una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote», ma «capovolgendo la prospettiva e mettendosi in ascolto» dei preti. «Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, - ha esortato - a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di

loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporta la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?». Ha invitato i preti a mantenere «soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di

carità del popolo di Dio». I momenti più drammatici e carichi di tensione, sono anche i migliori per la Chiesa, perché inizia a domandarsi: «Che cosa fai tu in questo mondo?». A chi tocca se non ai sacerdoti il delicatissimo servizio della promozione, individuazione e discernimento dei vari collaboratori nel ministero e nella edificazione del Corpo di Cristo? E il vescovo Romano Rossi, s'interroga: «Ma chi ha il compito di animare i nostri popoli, di sostenerli, di incoraggiarli, spendendosi e intercedendo per essi a tempo pieno? ... Quanta fatica per i nostri preti! Riflettere, pregare, stare al passo con le iniziative della Diocesi, bussare, chiedere, invogliare, formare, accompagnare, incoraggiare, correggere, moderare, fare da ponte e da pacieri per attutire tensioni e trasformare in risorse le inevitabili diversità. A chi spetta tutto ciò se non a chi ha ricevuto il ministero della sintesi e la grazia di rappresentare il segno visibile per l'unità del popolo di Dio?» (Lettera Pastorale, 2018). S. Agostino diceva: «Non ti si chiede di essere meno di quello che sei». Ci si chiede di essere docili all'azione dello Spirito Santo, che ha un compito: creare segni viventi, ai quali Cristo si è mostrato, per essere testimoni credibili e veri, di testimoniare con la vita la speranza nella sua visibile debolezza, ma forte in Cristo Gesù. Un'occasione importante per i sacerdoti di riflettere sulla preziosità della loro chiamata, ma anche un invito a tutti i fedeli nel sostenerli nel loro ministero, dono di Dio indispensabile per la salvezza dell'umanità.



Concelebrazione

L'addio a don Nicola Fiorentini per anni parroco di Bracciano

La comunità parrocchiale di Bracciano e quella diocesana, ha vissuto il lutto della morte di don Nicola Fiorentini, morto nella notte dell'8 febbraio scorso. Oltre che la riconoscenza per il dono del suo ministero sacerdotale, c'è la certezza che ora è nella pienezza della vita e ci accompagna nella comunione dei santi. Don Nicola era nato a Capranica il 16/7/1926 e ha svolto il suo ministero come parroco a San Lorenzo Martire (in Pisciarelli-Bracciano), a Santa Maria del Carmine a Manziana-Quadrone, a Santo Stefano Protomartire a Bracciano. S. Agostino pregava così: «O Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce l'hai

donato». Grazie o Signore, per tutto questo tempo in cui abbiamo goduto della presenza di don Nicola. Grazie, Signore per averlo reso docile all'azione dello Spirito Santo e lo hai reso maggiormente tuo prediletto e vivrà eternamente le beatitudini: «Beati i miti, perché ereditano la terra. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Un mondo di luce e di pace l'attende oltre la soglia di questa vita. Questa è la nostra fede, la nostra speranza, la nostra certezza. I funerali si sono svolti a Santa Maria Novella il 10 febbraio alle 15 con la partecipazione del vescovo e di numerosi sacerdoti che hanno voluto rendere omaggio ad un sacerdote stimato da tutti per il suo zelo. (Gi.Pe.)

Accanto ai fratelli più fragili

DI MORENO BARLOCCI

L'11 febbraio è stata celebrata la memoria facoltativa della beata Vergine Maria di Lourdes. In questa giornata mariana la Chiesa universale ha pregato in modo particolare per le persone malate. Nella Cattedrale di Civita Castellana l'Unitalsi diocesana, insieme al vescovo Romano Rossi, ha organizzato un incontro con i malati e con i volontari delle parrocchie. Le apparizioni della Vergine a Lourdes sono un "servizio" a Cristo e alla Chiesa di natura eminentemente pratica; hanno una utilità ecclesiale per il bene della Chiesa, per il bene degli uomini e per le necessità del mondo. Lourdes, pertanto, diventa il santuario dove il pellegrino, ma in modo particolare il malato trovano il luogo privilegiato di accoglienza di Dio, di attenzione amorosa ad ogni persona soprattutto se provata da varie poverie, quali la malattia fisica e quella dello spirito. Lourdes sin dalle apparizioni ha manifestato

un amore fraterno verso le persone malate. Anche il segno dell'acqua miracolosa, voluto dalla Vergine, evidenzia l'amore materno di Maria per coloro che sono affetti da varie malattie. Nella grotta di Massabielle l'Immacolata Concezione indica a Bernardette il punto dove sgorga l'acqua che diventa acqua di guarigione fisica. La scelta che la Chiesa ha fatto di celebrare

la giornata mondiale del malato l'11 febbraio apprezza ancora di più la pastorale per i malati che si svolge a Lourdes. Lungo la storia della Chiesa non sono mai mancate opere, iniziative, fondazioni di Congregazioni religiose, istituzioni cattoliche, laici cristiani, santi che hanno vissuto il carisma del servizio ai malati. La stessa Unitalsi che opera nelle parrocchie è un esempio alto ed umile nello stesso tempo di come si sta accanto e si accompagna il fratello che soffre. La Giornata mondiale del malato, ci ricorda una Chiesa che "sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti".

Nella Cattedrale di Civita Castellana l'Unitalsi e i malati insieme al vescovo Romano Rossi

Inaugurata sede Caritas a Corchiano

DI ERMELINDA BENEDETTI

Domenica 7 febbraio è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede della Caritas parrocchiale di Corchiano, alla presenza delle autorità civili e militari e di una rappresentanza dei volontari che costituiscono il gruppo operativo. Quello della Caritas è un prezioso servizio nei confronti dei più svantaggiati, singole persone o intere famiglie che, ancor di più in questo difficile periodo di pandemia, necessitano di un sostegno alimentare ma non solo. Il progetto di don Hilarion Mafula, parroco di Corchiano, si è concretizzato grazie alla disponibilità ed alla generosità di quanti hanno voluto offrire il proprio contributo, in particolare modo a Renzo Ridolfi, Massimo Crescenzi e agli operai della ditta edile di

Gianfranco Piergentili, per la manodopera gratuita per il rifacimento dei locali, all'Azienda Sbarra di Giantobia Sbarra, per aver donato l'intera scaffalatura allestita nel magazzino, a Gabriele Capogrossi per il lavoro idraulico ed all'associazione Armies per aver acquistato un nuovo frigorifero. Gli spazi riservati a questo importante servizio sono stati ricavati all'interno della struttura dell'oratorio parrocchiale, adiacente la chiesa di San Biagio, con ingresso indipendente dall'omonima piazza. Si è provveduto a restringere leggermente il teatro parrocchiale, per dare un ambiente più idoneo a coloro che frequenteranno la Caritas.

Unire le forze per il bene comune e a sostegno dei più deboli è una grande prova di fraternità all'interno di una stessa comunità.



Don Hilarion inaugura la nuova sede